




Piano di Gestione

Repertorio dei Piani e Programmi relativi a sottobacini o settori e tematiche specifiche

All. VII, parte A, punto 8 della Direttiva 2000/60/CE e All. 4,
parte A, punto 8, alla parte terza del D.Lgs. 152/06

ELABORATO 8

Versione	02
Data	Creazione: 2009-06-30 Modifica: 2009-07-22
Tipo	Relazione
Formato	Microsoft Word – dimensione: pagine 41
Identificatore	PdG_Po_Elaborato8_090722.doc
Lingua	it-IT
Gestione dei diritti	 CC-by-nc-sa

Metadata estratto da Dublin Core Standard ISO 15836





Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po



Indice

1.	Introduzione	1
2.	Aspetti metodologici per l'acquisizione dati sui P/P	2
3.	Repertorio dei piani e programmi	3
3.1.	I Piani di Tutela delle acque	3
3.1.1.	PTA Regione Piemonte	6
3.1.2.	PTA Regione Lombardia	7
3.1.3.	PTA Regione Emilia Romagna	10
3.1.4.	PTA Regione Liguria	13
3.1.5.	PTA Regione Valle d'Aosta	13
3.1.6.	PTA Regione Veneto	15
3.1.7.	PTA Provincia Autonoma di Trento	15
3.2.	Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI)	17
3.3.	Piani territoriali generali	18
3.3.1.	Piani territoriali Regionali	18
3.3.2.	Piani territoriali di coordinamento provinciale	21
3.4.	Piani territoriali di settore con valenza ambientale	27
3.4.1.	Piani delle aree protette	28
3.4.2.	Piani territoriali Paesaggistici	31
3.5.	Gli strumenti di programmazione Europea	35
4.	Relazione tra Repertorio P/P e analisi di coerenza esterna del processo VAS	37



1. Introduzione

L'allegato VII della Direttiva 2000/60 prevede che i Piani di Gestione comprendano le informazioni relative a: Repertorio di eventuali programmi o piani di gestione più dettagliati adottati per il distretto idrografico e relativi a determinati sottobacini, settori, tematiche o tipi di acque, corredato di una sintesi del contenuto; coerentemente il D.Lgs.152/06 prevede tale repertorio nel punto 8, parte A dell'Allegato 4, della parte III.

Sebbene il Piano di Gestione rappresenti lo strumento principale attraverso il quale si declina la politica delle acque a livello di distretto, nel bacino del fiume Po sono già vigenti una serie di piani e programmi relativi alla difesa del suolo, alla biodiversità, al paesaggio e alla gestione delle acque che contribuiscono a migliorare e mantenere la qualità delle acque e a garantire l'uso sostenibile della risorsa idrica. Specificatamente sul tema acqua sono vigenti, nell'intero distretto i Piani regionali di Tutela delle Acque (PTA) finalizzati alla protezione quali-quantitativa della risorsa idrica e il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI), finalizzato alla difesa dal dissesto idraulico e geologico.

Risulta pertanto essenziale che nell'implementazione del Piano di Gestione siano avviati adeguati processi utili ad integrare e coordinare le diverse pianificazioni in modo da concorrere congiuntamente a raggiungere gli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE e a rafforzarsi reciprocamente in quanto Piani orientati verso obiettivi comuni.

In tal senso il comma 5, dell'art. 13 della Direttiva prevede in particolare che i PdG "possono essere integrati da programmi e piani più dettagliati per sotto-bacini, settori, problematiche o categorie di acque al fine di affrontare aspetti particolari della gestione idrica", prefigurando con ciò che il PdG rappresenti lo strumento di pianificazione per la protezione delle acque che contiene le misure fondamentali di indirizzo adeguate ad un territorio di area vasta qual è appunto il distretto idrografico.

Atteso pertanto che il PdG rappresenta il contenitore generale di tutte le misure necessarie per una corretta gestione delle acque a livello di bacino idrografico di distretto, e nella prospettiva che la sua attuazione avvenga attraverso fasi successive e progressive (es. PdG di sottobacino) e mediante il procedimento di aggiornamento e adeguamento degli strumenti di pianificazione di livello regionale e locale, è stata organizzata la ricognizione dei Piani e programmi che concorrono agli obiettivi del PdG e che possono rappresentare strumenti di attuazione dello stesso.

2. Aspetti metodologici per l'acquisizione dati sui P/P

Nell'ambito della breve fase di redazione del PdG, in accordo con i rappresentanti regionali, è stata proposta dalla segreteria dell'autorità di bacino una modalità di analisi dei Piani e programmi (P/P) articolata su due livelli di approfondimento che consentisse progressivamente di interpretare i P/P e di caratterizzarli in relazione al grado di coerenza con il PdG sia in termini di obiettivi generali e specifici che di misure.

Questo percorso metodologico è strutturato su due livelli, in modo che la valutazione dei P/P sia orientata alla ricerca delle correlazioni tra i P/P e i contenuti specifici di cui si arricchirà il PdG.

Il livello di schedatura risulta svincolato dalle attività del PdG, in quanto descrive esclusivamente il P/P.

Il livello di schedatura è impostato sul confronto tra P/P e i contenuti specifici del PdG.

Il presente Repertorio di P/P riporta, in questa fase del PdG, una preliminare disamina dei P/P che si completerà nell'ambito del processo di consultazione del progetto di PdG, al termine del quale si potrà evidenziare il loro grado di convergenza e di integrazione con il PdG.

3. Repertorio dei piani e programmi¹

In considerazione della natura a due dimensioni del PdG, una strategica con la quale fissa gli obiettivi di distretto e una operativa attraverso la quale definisce le misure per corpo idrico, i piani e programmi considerati sono fondamentalmente i Piani regionali di Tutela delle Acque, in quanto garantiscono a livello territoriale l'attuazione di gran parte delle linee d'intervento del Piano di Gestione nonché i Piani territoriali generali, per i quali si riconosce comunque una convergenza con il PdG di livello strategico e i Piani e programmi di settore che prevedono misure riconducibili al punto 7 dell'Allegato VII della Direttiva 2000/60/CE o comunque prevedono specifiche azioni fortemente attinenti alla tutela della risorsa idrica.

I piani in questione sono da ricondurre a due tipologie principali: Piani territoriali generali e Piani territoriali di settore di valenza ambientale. I primi, Piani territoriali generali, sono piani di assetto territoriale e rappresentano gli strumenti strategici per l'attuazione delle politiche territoriali. Mentre i Piani territoriali di settore sono strumenti che hanno carattere più operativo in quanto orientati specificatamente al raggiungimento di obiettivi rispetto ad uno specifico settore.

In ragione della loro specificità e valore per la costruzione e attuazione del PdG, si riporta nei paragrafi successivi la descrizione sintetica (metodologia, obiettivi e stato di attuazione) dei PTA regionali unitamente a quella del PAI, al quale si riconosce un alto livello di coerenza con il PdG; mentre si riassumono gli obiettivi generali di quegli strumenti di pianificazione territoriale generale e settoriale che comunque concorrono a proteggere le acque.

3.1. I Piani di Tutela delle acque

La normativa sulla tutela delle acque in Italia fino all'entrata in vigore del decreto legislativo n. 152/2006 era basata in gran parte sul D.lgs. n.152/1999, "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della Direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole", successivamente integrato dal decreto legislativo n. 258/2000. I punti salienti che caratterizzavano tale legge possono in sintesi essere riassunti nei seguenti punti:

- una politica della tutela delle acque che integra gli aspetti qualitativi con quelli quantitativi;
- una politica di risanamento e prevenzione basata sugli obiettivi di qualità dei corpi idrici recettori e sulla necessità di diversificare le azioni di prevenzione in base alle criticità presenti sul territorio (aree sensibili e zone vulnerabili);
- il recepimento delle direttive comunitarie 91/271 (trattamento delle acque reflue urbane) e 91/676 (protezione delle acque dall'inquinamento dai nitrati provenienti da fonte agricola).

Lo strumento cardine attraverso cui il disposto legislativo è stato attuato è il Piano di Tutela – ex art.44 – che si configura come "Piano Stralcio di settore" dei corrispondenti Piani di bacino (art. 44, comma 1), ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter, della legge 18 maggio 1989, n. 183: il compito di redigere ed adottare tale Piano è affidato alle Regioni.

I piani di tutela sono stati articolati secondo le specifiche indicate nell'Allegato 4 del Decreto stesso, perseguendo in via prioritaria gli obiettivi e linee di intervento definiti a scala di bacino dalle competenti Autorità di bacino (art. 44, comma 2) le quali, verificata la conformità del Piano a tali obiettivi e priorità, esprimono in merito parere vincolante. Si riporta di seguito l'elenco dei Piani di Tutela.

¹ I dati relativi ai Piani e programmi di seguito descritti sono stati trasmessi dalle Regioni. Per garantire omogeneità al presente elaborato sono stati utilizzati solo i dati reperibili nella maggior parte delle documentazione trasmessa, contando che nel processo di consultazione PdG vengano acquisiti tutti i dati mancanti e completato il Repertorio.

I PTA definiscono in particolare l'insieme degli interventi per mezzo dei quali conseguire gli obiettivi generali del d.lgs. 152/1999:

- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- migliorare lo stato delle acque ed individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Stabiliscono il complesso delle azioni volte da un lato a garantire rispettivamente entro il 2008 ed entro il 2016 il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi, intermedi e finali, di qualità dei corpi idrici e dall'altro le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo.

Le Regioni del bacino del fiume Po, subito dopo l'approvazione del D. Lgs 152/99, hanno sviluppato le attività necessarie per:

- progettare e sviluppare il monitoraggio dello stato dei corpi idrici sia superficiali che sotterranei ai sensi del D. Lgs. 152/99 (art. 42 e 43, e all. I);
- caratterizzare i sottobacini idrografici di competenza;
- predisporre il bilancio delle disponibilità idriche naturali;
- valutare l'incidenza dei prelievi idrici;
- analizzare l'impatto esercitato dall'attività antropica, valutando i carichi inquinanti;
- definire e valutare scenari sostenibili in termini di obiettivi di qualità e relativi piani d'azione.

Per la caratterizzazione dello stato qualitativo delle acque superficiali sono stati presi in considerazione i corsi d'acqua principali e gli affluenti, nonché i laghi naturali; in particolare l'analisi è stata condotta partendo dai dati storici disponibili e dalla classificazione derivante dai dati del monitoraggio dei corpi idrici messo in atto dalle singole Regioni.

Per quanto riguarda le acque sotterranee sono stati considerati i complessi sistemi idrogeologici della zona di pianura e, in zone montuose, le alluvioni dei fondovalle principali.

Sono stati identificati e caratterizzati i fattori inquinanti e i processi fondamentali di produzione dell'inquinamento, individuate le correlazioni causa-effetto e definite le azioni di prevenzione e risanamento necessarie per il raggiungimento di predeterminati obiettivi ambientali, anche in rapporto agli usi multipli, in atto o previsti, delle acque.

I PTA riconoscono nella riforma del Servizio Idrico Integrato (Sii) uno degli strumenti rilevanti per l'attuazione delle proprie strategie d'intervento, ed in particolare identifica i Piani d'Ambito, ex L.36/94, come atti di programmazione di settore, attraverso i quali vengono definiti a scala di maggiore dettaglio le misure di competenza del Servizio Idrico Integrato da implementare in ciascun bacino idrografico. Il servizio idrico integrato (Sii) è organizzato sulla base degli ambiti territoriali ottimali (Ato), definiti dalle Regioni in attuazione della legge 36/1994. Gli Ato individuati nel distretto idrografico del fiume Po sono 34, e in tutti risulta insediata l'Autorità d'ambito (Tabella 1). Per gli approfondimenti relativi ai Piani d'Ambito e stato di attuazione si rinvia all'Elaborato 2.1.

Tabella 1 **Ambiti territoriali ottimali (Ato) e gestori per grado di operatività del Servizio idrico integrato (Sii) e per regione al 30 giugno 2005 – (Fonte ISTAT)**

REGIONI	Ato	
	Previsti	con Autorità di ambito insediata
Piemonte	6	6
Valle d'Aosta	1	1
Lombardia	12	12
Trento ²	-	-
Veneto ³	2	2
Liguria	4	4
Emilia Romagna	6	6
Toscana	1	1
Totale Distretto Po	34	34

In ragione di quanto sopraddetto i PTA, hanno rappresentato gli strumenti di base su cui è stato costruito il presente PdG. I Piani di Tutela prodotti dalle Regioni padane contengono, infatti, già le misure obbligatorie – le cosiddette “misure di base”, indicate all’art.11 paragrafo 3 della DQA - volte al rispetto degli obiettivi di tutela individuati. Sulla base di ciò al punto 7 dell’Allegato VII della DQA, viene riportata una sintesi di Distretto della molteplicità di misure già definite nei singoli PTA regionali, integrate con le misure supplementari attuative di quegli obiettivi indicati dalla DQA ma non completamente ricompresi nei PTA.

Tabella 2 **Elenco e stato di attuazione PTA regionali**

Regione	Stato di attuazione del PTA
EMILIA ROMAGNA	Approvato il PTA Delibera n. 40 dell'Assemblea Legislativa il 21 dicembre 2005
LIGURIA	adottato dalla Giunta regionale N.1119 dell'8 Ottobre 2004 schema di piano adottato, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 6 del 21/01/2005, la DGR n. 10 del 20/04/2006 ha modificato la proposta n. 6/2005, modificando anche lo schema di piano
LOMBARDIA	Approvato con DGR n. 2244 del 29 marzo 2006
PIEMONTE	Approvato il in data 13 marzo 2007 con D.C.R. n. 117-10731
VALLE D'AOSTA	Approvato DCR n. 1788/XII dell'8 febbraio 2006
VENETO	Con DGR n. 2267 del 24 luglio 2007 sono state approvate le norme di salvaguardia del PTA e con deliberazione 24 luglio 2007, n. 94/CR, il PTA è stato trasmesso al Consiglio regionale per l'iter di approvazione, che dovrà avvenire, ai sensi dell'art. 121 del D. Lgs.152/2006, non oltre il 31 dicembre 2008
TRENTO	approvato il PTA con DGR n. 3233 del 30 dicembre 2004

² Per le province autonome di Bolzano e Trento la Corte Costituzionale, con sentenza del 7.12.1994, n. 412, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 8 (Organizzazione territoriale del servizio idrico integrato) commi 1, 2, 3, 4 e 5 della legge 36/1994, per la parte in cui si estende alle due province autonome.

³ La regione Veneto, con delibera della Giunta regionale n. 1067 del 21 marzo 2000, ha previsto la costituzione, tuttora in corso, di un Ato interregionale.

3.1.1. PTA Regione Piemonte

La Regione Piemonte ha improntato l'attività propedeutica all'adozione del proprio Piano regionale di tutela delle acque (PTA) alla luce degli approfondimenti compiuti in sede comunitaria nell'ambito delle attività di implementazione della Direttiva stessa (Common Strategy) con l'obiettivo di pianificare le basi, gli indirizzi e gli studi per la formulazione del Piano secondo gli indirizzi della normativa europea.

La metodologia adottata ha seguito lo schema logico DPSIR, proposto dall'Agenzia Europea dell'Ambiente, coerente con l'impostazione della Direttiva quadro e largamente assunto a livello internazionale per individuare il "nesso di causalità" tra i vari elementi caratterizzanti le tematiche ambientali.

In questo schema metodologico assume un ruolo particolare l'elaborazione di indicatori indispensabili per misurare l'avanzamento del sistema verso gli obiettivi e seguire la progressiva attuazione delle misure adottate, così come prescritto dalla procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) di cui alla Direttiva 2001/42/CE e alla legge regionale 40/1998.

Le indagini e gli studi propedeutici effettuati si sono protratti per oltre due anni ed hanno condotto alla produzione dei seguenti elaborati:

- caratterizzazione dei bacini idrografici;
- bilancio delle disponibilità idriche naturali e valutazione dell'incidenza dei prelievi;
- analisi dell'impatto esercitato dall'attività antropica: meccanismi di diffusione e valutazione dei carichi inquinanti;
- definizione e valutazione ambientale strategica di scenari sostenibili in termini di qualità e relativo piano d'azione.

Il PTA è fortemente connotato da un approccio territoriale per bacini idrografici vista la necessità di riferire gli impatti e le risposte ad aree omogenee riconducibili a 34 "Aree Idrografiche".

Altro aspetto peculiare del PTA è la sua dinamicità: il piano è infatti uno strumento che opera, sulla base delle risultanze del programma di verifica dell'efficacia degli interventi, attraverso una continua attività di monitoraggio, programmazione e realizzazione di azioni, individuazione e attuazione di misure e fissazione di vincoli finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee.

Le misure definiscono quindi il quadro delle azioni, degli interventi, delle regole e dei comportamenti finalizzati alla tutela delle risorse idriche, anche sulla base dell'interazione tra aspetti specifici della gestione delle acque con altri e diversi aspetti delle politiche territoriali e di sviluppo socio-economico.

Le misure proposte sono articolate organicamente nei seguenti quattro comparti che trovano applicazione sia sull'intero territorio regionale sia a livello di specifica area idrografica:

- R.1 - Conoscenza, ricerca, monitoraggio, supporto alle decisioni;
- R.2 - Comunicazione e promozione
- R.3 - Regolamentazione e organizzazione
- R.4 - Infrastrutturazione.

Al fine di raggiungere gli obiettivi che si pone, il PTA individua una serie di strumenti di attuazione e implementazione che, una volta fissate con l'approvazione del piano le linee portanti del sistema, mirano a garantire una sua continua evoluzione verso i traguardi temporali prefissati; tra questi:

- il ricorso ad atti dell'Esecutivo regionale per procedere con la necessaria tempestività all'adozione delle disposizioni di attuazione del piano, all'aggiornamento delle norme di bacino e all'emanazione di direttive di indirizzo rivolte agli enti locali ai fini dell'esercizio delle funzioni di loro competenza;
- il concorso degli atti di pianificazione e di programmazione di settore previsti dalla normativa statale e regionale ed in particolare dei piani territoriali provinciali, dei piani d'ambito e dei

piani regolatori comunali, per la definizione a scala di maggior dettaglio delle misure individuate dal piano;

- il ricorso a procedure negoziate e agli accordi ambientali (tra cui i Contratti di fiume e di Lago);
- ogni altro strumento di pianificazione, di programmazione e di attuazione, sia a livello regionale, sia a livello subregionale.

Per quanto attiene al ricorso a procedure negoziate, il Piano prevede che gli obiettivi ambientali siano conseguiti anche attivando strumenti di partecipazione tra tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nella gestione, utilizzo e fruizione della risorsa a livello locale per addivenire a soluzioni specifiche, concordate e condivise delle criticità quali-quantitative, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico. Il processo di cooperazione tra gli Enti che necessariamente ne deriva deve tenere conto dei diversi interessi di settore, al fine di perseguire obiettivi comuni elaborando strategie di azione condivise in cui ogni soggetto coinvolto si riconosce e per la cui realizzazione si impegna.

Questi strumenti vengono definiti “Contratti di fiume o lago”. I primi 4 contratti (Sangone, già giunto alla sottoscrizione, Agogna, Belbo, Orba) sono stati avviati nel 2007 su aree idrografiche aventi particolari criticità ambientali.

Allo stesso scopo e come postulato esplicitamente anche dalla Direttiva 2000/60/CE, si è voluto inoltre perseguire una maggior partecipazione dei destinatari diretti e indiretti delle misure pianificate, attraverso un’azione tesa a costruire il consenso intorno al Piano, promuovendo una visione comune con i soggetti portatori di interessi economici, sociali e culturali e puntando ad un loro più diretto coinvolgimento nell’attuazione dello stesso.

Dal punto di vista tecnico il Piano di tutela delle acque individua:

- i corpi idrici soggetti a obiettivi di qualità ambientale;
- i corpi idrici a specifica destinazione ed i relativi obiettivi di qualità funzionale;
- le aree sottoposte a specifica tutela, suddivise in:
 - Aree sensibili (laghi e relativi bacini drenanti)
 - Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola
 - Aree vulnerabili da prodotti fitosanitari
 - Aree ad elevata protezione (ecosistemi acquatici, aree protette nazionali, regionali, provinciali, siti di interesse comunitario, zone di protezione speciale, l’area idrografica denominata “Alto Sesia”).

Il Piano definisce:

- le misure, tra loro integrate, di tutela qualitativa e quantitativa e di gestione ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee;
- la cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità;
- il programma di verifica dell’efficacia della realizzazione degli interventi previsti al fine dell’aggiornamento delle misure di tutela.

3.1.2. PTA Regione Lombardia

L’Atto di Indirizzi per la politica di uso e tutela delle acque della Regione Lombardia indica gli obiettivi strategici della politica regionale nel settore, coerentemente con quanto previsto dal Programma Regionale di Sviluppo della VII legislatura, dai Documenti di Programmazione Economica e Finanziaria e dalla normativa europea e nazionale.

In particolare, l’indicato Atto prevede che siano perseguiti i seguenti obiettivi strategici:

- la tutela in modo prioritario delle acque sotterranee e dei laghi, per la loro particolare valenza anche in relazione all’approvvigionamento potabile attuale e futuro;

- la destinazione alla produzione di acqua potabile e la salvaguardia di tutte le acque superficiali oggetto di captazione a tale fine e di quelle previste quali fonti di approvvigionamento dalla pianificazione;
- l'idoneità alla balneazione per tutti i grandi laghi prealpini e per i corsi d'acqua loro emissari;
- la designazione quali idonei alla vita dei pesci dei grandi laghi prealpini e dei corsi d'acqua aventi stato di qualità buono o sufficiente;
- lo sviluppo degli usi non convenzionali delle acque, quali gli usi ricreativi e la navigazione, e la tutela dei corpi idrici e degli ecosistemi connessi;
- l'equilibrio del bilancio idrico per le acque superficiali e sotterranee, identificando ed intervenendo in particolare sulle aree sovrasfruttate.
- Gli obiettivi stabiliti relativamente agli aspetti qualitativi e quantitativi.

Obiettivi degli aspetti qualitativi - Gli obiettivi qualitativi sono definiti per le diverse sezioni di Po rispettivamente:

- nell'allegato A alla deliberazione n. 7, relativamente alle concentrazioni di BOD, COD e Azoto ammoniacale;
- nel Progetto di Piano stralcio per il controllo dell'eutrofizzazione (PsE), deliberazione n. 6, relativamente alle concentrazioni di Fosforo.

Obiettivi degli aspetti quantitativi. - Riguardo agli aspetti quantitativi, l'Autorità di bacino del Fiume Po ha indicato criteri di regolazione delle portate da garantire in alveo, finalizzati al mantenimento del deflusso minimo vitale (DMV). Per le concessioni esistenti le Regioni disciplinano l'applicazione graduale del DMV alle grandi e alle piccole derivazioni, tenendo conto della componente idrologica e degli eventuali fattori correttivi e nel rispetto dei seguenti obiettivi:

- entro il 31 dicembre 2008, tutte le derivazioni devono essere adeguate in modo da garantire, a valle delle captazioni, la componente idrologica del DMV;
- entro il 31 dicembre 2016, la componente idrologica del DMV deve essere integrata con la applicazione dei fattori correttivi, ove prescritto.

Gli obiettivi della Pianificazione

In riferimento agli obiettivi strategici regionali, agli obiettivi individuati dall'Autorità di bacino del Fiume Po e agli obiettivi indicati dal D.Lgs.152/99 e sulla base della valutazione della classificazione dei corpi idrici e delle relative criticità qualitative e quantitative vengono nel seguito definiti gli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici significativi articolati per:

- corsi d'acqua naturali e canali artificiali
- laghi
- corpi idrici sotterranei.

Ai fini della tutela integrata dei predetti corpi idrici, sono stati assunti gli obiettivi:

- indicati dall'Autorità di bacino del Fiume Po per gli aspetti quantitativi, tesi a "mantenere vitale le condizioni di qualità" e di funzionalità degli ecosistemi interessati, con l'applicazione della componente idrologica del DMV, pari al 10% della portata media naturale annua entro il 2008 e con l'applicazione di fattori correttivi sui corsi d'acqua individuati entro il 2016 (Allegato 14 alla Relazione generale "Criteri per la regolazione delle portate in alveo");
- di qualità ambientale al 2008 e al 2016, in coerenza con le disposizioni del D.Lgs.152/99, evidenziando i corpi idrici nei quali, per l'elevata antropizzazione, sono stabiliti obiettivi meno rigorosi rispetto a quelli di norma.

Obiettivi per i laghi significativi

Gli obiettivi di qualità previsti dal D.Lgs.152/99 consistono, in linea generale, nel raggiungimento di una concentrazione massima annua <50 µg P/l, corrispondente alla classe 3 (sufficiente) entro il 2008 e di una concentrazione massima annua <25 µg P/l, corrispondente alla classe 2 (buono) entro il 2016.

Secondo le indicazioni dell'Autorità di bacino del Fiume Po (Progetto di Piano Stralcio per il controllo dell'Eutrofizzazione – PsE), inoltre, vengono individuate concentrazioni di riferimento per il fosforo nei grandi laghi subalpini (Como, Garda, Idro, Iseo, Maggiore):

- al 2016, prossime a quelle naturali, come obiettivo massimo raggiungibile finale, corrispondenti a una concentrazione naturale di fosforo totale incrementata del 25%;
- al 2008, quale obiettivo intermedio, pari ad una concentrazione di fosforo totale non superiore ad un incremento del 50% della concentrazione obiettivo finale.

L'obiettivo ecologico è stato definito per tutti i laghi come quella concentrazione di fosforo prossima alle condizioni di naturalità, valutando lo scostamento massimo ammissibile affinché le condizioni ambientali del lago si discostino solo leggermente dalle condizioni di riferimento naturali. Tale valore indica il massimo obiettivo raggiungibile. Riprendendo il precedente approccio previsto all'interno del PRRA, mutuato dall'Autorità di Bacino, viene definito come obiettivo ecologico, una concentrazione di fosforo pari alla concentrazione naturale incrementata del 25%.

Obiettivi per le acque sotterranee

Il D.Lgs. 152/99 prevede che lo stato ambientale delle acque sotterranee sia definito in base allo stato quantitativo e a quello chimico. Lo stato quantitativo è definito da quattro classi (A, B, C e D), quello chimico da classi caratterizzate con numeri da 0 a 4. L'obiettivo ambientale buono è rappresentato dal raggiungimento di una qualità chimica almeno in classe B e di uno stato quantitativo almeno in classe 2.

Sulla base delle indagini e delle valutazioni si assume per i corpi idrici sotterranei significativi l'obiettivo di qualità ambientale, considerando quanto segue:

- sotto l'aspetto quantitativo:
 - la classificazione quantitativa deve essere realizzata sulla base di una piezometria di riferimento, considerata sostenibile, che tiene conto sia delle situazioni di carenza che delle situazioni di risalita incontrollata del livello piezometrico;
 - le aree classificate in classe D, in relazione alla limitata produttività dell'acquifero, non possono raggiungere l'obiettivo indicato;
- sotto l'aspetto qualitativo:
 - della presenza di un'estesa area, corrispondente alla fascia sud della Regione, con acque classificate in classe 0 dal punto di vista chimico, che non possono quindi raggiungere l'obiettivo indicato;
 - la presenza di criticità legate ad inquinamenti da solventi e cromo nell'area settentrionale milanese, derivanti da inquinamenti di tipo industriale e connessi con la presenza di siti contaminati (vedi Capitolo 2),
 - la presenza di inquinamenti da fitofarmaci, in particolare nelle aree agricole del pavese e mantovano (vedi Capitolo 3),
 - la presenza di valori dei nitrati compresi tra 25 e 50 mg/l nell'area la provincia di Milano e quelle di Varese, Como e Lecco, non evidentemente corrispondenti alle aree ad alto carico zootecnico (Allegato 10 alla Relazione Generale).

Obiettivi relativi alle sostanze pericolose

In particolare, ai fini della verifica del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale per le acque superficiali, tali standard sostituiscono dal 1° gennaio 2008 la tabella 1 dell'allegato 1 del D.Lgs.152/99, che riguarda i principali inquinanti chimici da controllare per la definizione dello stato chimico delle acque stesse e, conseguentemente, dello stato di qualità ambientale.

3.1.3. PTA Regione Emilia Romagna

I principali obiettivi individuati sono:

- attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari utilizzazioni;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Questi obiettivi, necessari per prevenire e ridurre l'inquinamento delle acque, sono raggiungibili attraverso:

- l'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici;
- la tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi nell'ambito di ciascun bacino idrografico;
- il rispetto dei valori limite agli scarichi fissati dalla normativa nazionale nonché la definizione di valori limite in relazione agli obiettivi di qualità del corpo recettore;
- l'adeguamento dei sistemi di fognatura, il collettamento e la depurazione degli scarichi idrici;
- l'individuazione di misure per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento nelle zone vulnerabili e nelle aree sensibili;
- l'individuazione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche.

Nel Piano di tutela, gli obiettivi sono definiti per ciascun bacino idrografico, secondo quanto enunciato dall'art. 5 del decreto e dalla normativa vigente nazionale e regionale. Gli "obiettivi" sono stati fissati individuando le principali criticità connesse alla tutela della qualità e all'uso delle risorse, sulla base delle conoscenze acquisite riguardanti le caratteristiche dei bacini idrografici (elementi geografici, condizioni geologiche, idrologiche, bilanci idrici, precipitazioni), l'impatto esercitato dall'attività antropica (analisi dei carichi generati e sversati di origine puntuale e diffusa), le caratteristiche qualitative delle acque superficiali (classificazione) e qualitative-quantitative delle acque sotterranee (classificazione) nonché l'individuazione del modello idrogeologico e lo stato qualitativo delle acque marine costiere (classificazione).

Entro il 31 dicembre 2016, ogni corpo idrico significativo [superficiale (corsi d'acqua superficiali, corpi idrici artificiali, acque marino costiere, acque di transizione) e sotterraneo] deve raggiungere lo stato di qualità ambientale "buono". Al fine di assicurare il raggiungimento dell'obiettivo finale, ogni corpo idrico superficiale classificato o tratto di esso deve conseguire almeno i requisiti dello stato "sufficiente" entro il 31 dicembre 2008.

Per gli aspetti quantitativi gli obiettivi prioritari risultano essere l'azzeramento del deficit idrico sulle acque sotterranee ed il mantenimento in alveo di un deflusso minimo vitale.

Per le acque marino costiere sono stati considerati gli obiettivi definiti dall'Autorità di Bacino del Po, in termini di concentrazione massima ammissibile di fosforo totale nella sezione di chiusura del bacino a Pontelagoscuro, in quanto indicativa degli apporti complessivi del bacino al mare. Gli obiettivi sono stati fissati, coerentemente con le disposizioni del D.Lgs.152/99 e succ. mod., alla data del 2016 (0,10 mg/l), con un obiettivo intermedio, al 2008 (0,12 mg/l).

Per i corpi idrici a specifica destinazione, entro il 31 dicembre 2016 devono essere mantenuti o raggiunti gli obiettivi di qualità di cui all'allegato 2 del decreto.

Per quanto riguarda le acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile, in adempimento ai dettami del decreto, la Regione Emilia-Romagna si è posta come obiettivo il raggiungimento al 2016 della Categoria A2 per tutte le prese d'acqua che si trovano in Categoria A3 e nel 1° Elenco Speciale e il mantenimento della categoria attuale per tutte le altre.

In ragione del valore del PTCP quale strumento di pianificazione territoriale ed urbanistica, il PTA viene attuato dalle Province attraverso una "Variante al PTCP in attuazione al PTA regionale", che ne approfondisce e specifica i contenuti in considerazione delle specificità e criticità territoriali provinciali.

Nello specifico con la L.R. 3/99, i PTCP hanno anche il ruolo di tradurre alla scala provinciale il PTA regionale perimetrando le diverse aree di tutela e prescrivendo le ulteriori misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi.

Tabella 3 Variante al PTCP in attuazione al PTA

Provincia	Variante al PTCP in attuazione al PTA	Obiettivi coerenti con il PdG
Modena	Con D.C.P. n. 40 del 12/03/2008: Approvazione del Piano	-Programma per la disciplina degli scarichi, attuativo delle misure per la tutela qualitativa della risorsa idrica; Con D.C.P. n. 40/08 è stata approvata anche: - "Carta delle Aree idonee all'utilizzazione degli effluenti zootecnici e dei fanghi di depurazione" e relative norme tecniche di riferimento Con D.C.P. n.55 del 25/03/2009 è stato approvato anche: il Piano di indirizzo per il contenimento delle acque di prima pioggia
Parma	Approvazione con deliberazione del Consiglio provinciale n. 118 del 22.12.2008	Le finalità della Variante del PTCP sono finalizzati sia alla riqualificazione ed al potenziamento dell'intero sistema di depurazione, sia alla tutela delle aree più vulnerabili del territorio, riducendo e allontanando scarichi puntuali e diffusi. Linee di intervento riguardano la tutela delle aree importanti per il prelievo delle acque ad uso potabile o per la ricarica delle falde, con la previsione di zone a differenti livelli di protezione e con il conseguente coordinamento con gli altri sistemi di pianificazione e specificatamente con i PSC comunali, il recupero del potere autodepurativo dei corsi d'acqua anche attraverso la rinaturalizzazione delle fasce riparie, ecc.. Dal punto di vista della tutela quantitativa della risorsa, finalizzata al rispetto del DMV e della riduzione del deficit di falda, oltre allo sviluppo dei piani di conservazione della risorsa..Si prevede la protezione del processo di ricarica delle falde dai fenomeni di impermeabilizzazione e la sostenibilità dei nuovi insediamenti previsti dagli strumenti urbanistici comunali rispetto alla tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei
Piacenza	Con D.C.P. n. 17 del 16 febbraio 2009 è stata adottata la variante generale del PTCP	La salvaguardia e la tutela della qualità delle risorse idriche dei corpi idrici superficiali e dei corpi idrici sotterranei costituisce uno degli obiettivi di qualità ambientale del Piano. L'obiettivo principale si articola in: 1 a) Obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici significativi superficiali e sotterranei classificati: - entro il 22 dicembre 2015 i corpi idrici significativi dovranno mantenere o raggiungere la qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono" o mantenere, se già esistente, lo stato di "elevato" - entro il 31 dicembre 2008 ogni corpo idrico superficiale classificato deve avere conseguito almeno lo stato ambientale di "sufficiente" 1 b) Obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali per specifica destinazione funzionale (acqua potabile, vita dei pesci): - mantenimento della categoria attuale per le acque destinate all'uso potabile e mantenimento della conformità per le acque idonee alla vita dei pesci, con tendenza ad un graduale miglioramento del livello raggiunto 2) Obiettivi di tutela qualitativa - condivisione degli obiettivi del PTA, coerentemente con gli obiettivi e le priorità fissati dal Piano di Bacino del Po, con particolare attenzione all'autodepurazione e alla capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate quale contributo al miglioramento della qualità 3) Obiettivi di tutela quantitativa: - pervenire ad un uso sostenibile della risorsa che ne assicuri la disponibilità in relazione agli usi ed alle funzioni naturali ed antropici pur assicurando il mantenimento dell'integrità ecologica: - azzeramento del deficit idrico delle acque sotterranee - mantenimento in alveo del MDV - uso razionale, risparmio, riutilizzo, miglioramento dei sistemi di adduzione e distribuzione 4) Obiettivi di tutela delle capacità autodepurative e della naturalità dei corpi idrici superficiali: - raggiungimento e tutela della integrità ecologica dei corsi d'acqua nella sua complessità, intesa come condizione indispensabile per assicurare la capacità autodepurativa, garantire la disponibilità idrica (attraverso un miglior rapporto con la falda) e la sicurezza idraulica (grazie alle maggiori laminazioni delle piene ed alla dissipazione della energia erosiva) Tali interventi trovano organicità nella realizzazione della Rete Ecologica, in particolare dei corridoi ecologici, ambiti in cui creare una continuità degli ambienti fluviali e condizioni idonee allo spostamento della fauna nonché attenuare le pressioni inquinanti che gravano sul corpo idrico Gli obiettivi sono integrati con i diversi livelli di pianificazione vigente (PTR, PPR, PAI, ATO, PAEP)

Provincia	Variante al PTCP in attuazione al PTA	Obiettivi coerenti con il PdG
Bologna	Adottato con DCP n.38 del 07/4/2009	<p><u>Obiettivi di qualità ambientali:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> obiettivi per i corsi d'acqua: entro dicembre 2016 la qualità dei corsi d'acqua dovrà raggiungere lo "stato ambientale del corso d'acqua"(SACA) buono o sufficiente, così come individuato per ciascuna stazione di controllo nell'allegato B delle norme del PTCP; obiettivi per acque sotterranee: entro dicembre 2016, tutte le stazioni di controllo riportate nell'allegato B delle norme, dovranno raggiungere lo stato di buono, a meno che non presentino lo stato particolare; obiettivi di riduzione dei carichi nutrienti sversati in aree sensibili: in attuazione dell'art.27 delle norme del PTA, entro dicembre 2016, i depuratori della provincia di Bologna dovranno concorrere all'obiettivo regionale di riduzione del 75% dei carichi di azoto e fosforo sversati nei bacini idrografici afferenti all'area costiera ad <p>ed assume i seguenti obiettivi di qualità delle acque a specifica destinazione d'uso:</p> <ol style="list-style-type: none"> obiettivi per le acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile: entro dicembre 2016 le acque destinate all'uso potabile rilevate in tutte 9 le stazioni di controllo riportate nell'allegato B delle norme del PTCP, incluse quelle non ricadenti sul territorio della provincia, dovranno raggiungere la classificazione A2 così come definita dall'allegato 2 parte III del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.. Obiettivi per le acque destinate alla vita dei pesci: le acque dolci idonee alla vita dei pesci, designate con DCP n.98 del 09/08/2002, n.47 del 03/06/2003 e n. 89 del 28/09/2004 e descritte nell'allegato B delle norme del PTCP devono avere parametri di qualità conformi a quanto disposto dall'allegato 2 parte III tab.1C del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. . Il suddetto elenco può essere integrato e/o modificato senza che ciò comporti variazioni al PTCP a seguito dell'attività svolta dalla provincia per il controllo ed aggiornamento della qualità delle acque idonee alla vita acquatica. <p>Il raggiungimento degli obiettivi si attua attraverso le seguenti misure:</p> <ol style="list-style-type: none"> Art. 5.2 Aree sottoposte a particolare tutela; Art.5.3 Norme per la tutela delle Aree di cui all'art.5.2; Art. 5.4 Misure per la riduzione dei carichi di acque reflue urbane; Art. 5.5 Misure per la riduzione dei carichi industriali; Art. 5.6 Misure per la riduzione dell'inquinamento veicolato dalle acque meteoriche; Art.5.7 Riduzione alla fonte dei carichi diffusi; Art. 5.8 Deflusso minimo vitale; Art.5.9 Pareri riguardanti il rilascio o il rinnovo di concessioni; Art. 5.10 Misure per la riduzione dei prelievi ad uso civile; Art. 5.11 Misure per la riduzione dei prelievi nel settore agricolo; Art.5.12 Misure per la riduzione dei prelievi nel settore industriale; Art.5.13 Interventi sperimentali per il miglioramento della capacità autodepurativa del reticolo idrografico minore
Reggio Emilia	<p>Il Consiglio provinciale ha adottato il Piano con propria deliberazione n. 92 del 06/11/2008.</p> <p>Il nuovo PTCP non è ancora definitivamente approvato.</p>	<p><u>Strategie</u></p> <p>Tutela qualitativa dalle pressioni antropiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutela qualitativa attraverso interventi infrastrutturali per il trattamento degli scarichi puntuali e implementazione del collettamento degli scarichi - contenimento degli impatti da fonti diffuse - migliore gestione dei reflui provenienti dal comparto agro-zootecnico - diminuzione delle pressioni antropiche nelle zone vulnerabili da nitrati e sistemi integrati per l'utilizzo agronomico dei reflui zootecnici <p>Uso sostenibile e tutela quantitativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rilascio del MDV - risparmio idrico nei settori civile, industriale, irriguo - conservazione della risorsa attraverso Piani d'Ambito, Piani di conservazione e risparmio dei Consorzi di bonifica - incremento dell'efficienza delle reti acquedottistiche e dei canali a scopo irriguo - diffusione nell'edilizia civile dei sistemi di accumulo dell'acqua piovana e delle reti duali - potenziamento delle interconnessioni tra le reti acquedottistiche - uso della risorsa idrica per la produzione di energia ambientalmente sostenibile da fonte rinnovabile <p>Assetto sostenibile e compatibile del sistema insediativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ridurre il modello a tipo diffuso

Provincia	Variante al PTCP in attuazione al PTA	Obiettivi coerenti con il PdG
		<ul style="list-style-type: none"> - contenere l'ulteriore impermeabilizzazione del territorio - definire indirizzi alla pianificazione comunale - fornire indirizzi per l'inserimento di indicatori ambientali per le valutazioni ambientali (VAS) negli strumenti urbanistici comunali Strategia integrata per il miglioramento della qualità delle acque del Torrente Crostolo: <ul style="list-style-type: none"> - MDV - miglioramento della naturalità nei tratti collinari e montani - conservazione e ripristino degli spazi naturali e seminaturali e costituzione di fasce tampone in pianura Incremento delle conoscenze, sensibilizzazioni, progetti pilota

3.1.4. PTA Regione Liguria

Gli obiettivi di riferimento del Piano di Tutela delle Acque sono:

- raggiungimento per i corpi idrici superficiali e sotterranei dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato "sufficiente" (entro il 31/12/2008)
- raggiungimento per i corpi idrici superficiali e sotterranei dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato "buono" (entro il 31/12/2016)
- mantenimento, ove già esistente, dello stato di qualità ambientale "elevato"
- raggiungimento degli obiettivi di qualità per i corpi idrici a specifica destinazione fissati dall'Allegato 2 del D.Lgs. 152/99

Al riguardo è di fondamentale importanza ricordare che la pianificazione di bacino in Liguria si sviluppa su tre diversi livelli di riferimento:

- nazionale (aree scolanti nel Bacino del Fiume Po)
- interregionale (bacino del Fiume Magra)
- regionale (bacini del versante tirrenico)

Pertanto gli obiettivi, le finalità e le priorità del Piano di Tutela delle Acque di cui all'art. 44 del D.Lgs. 152/99 sono stati indicati dall'Autorità di Bacino Nazionale del Fiume Po (Delibera del Comitato Istituzionale 7/2002 e Delibera del Comitato Istituzionale 7/2004), dall'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Magra (Delibera del Comitato Istituzionale 110/2002) e dall'Autorità di Bacino Regionale (Deliberazione della Giunta Regionale 540/2004).

3.1.5. PTA Regione Valle d'Aosta

Il Piano definisce quindi gli interventi di tutela e di risanamento dei corpi idrici regionali e per l'uso sostenibile delle risorse idriche attraverso misure integrate di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa stessa.

Le misure di tutela qualitativa delle risorse idriche devono garantire la naturale autodepurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e diversificate. Le misure di tutela quantitativa devono garantire la conservazione, il risparmio e il riutilizzo delle risorse idriche per non compromettere il patrimonio idrico regionale e consentirne l'uso, con priorità per l'uso idropotabile prima e di quello agricolo poi, nel rispetto delle condizioni ambientali dei corpi idrici.

Il Piano definisce una strategia di intervento che si articola su tre obiettivi principali allo scopo di mitigare o eliminare gli effetti conseguenti alle problematiche riscontrate. Questi sono:

- di qualità ambientale e per specifica destinazione;
- di tutela e di riqualificazione dell'ecosistema fluviale;
- di tutela quantitativa.

Per ogni obiettivo si sono definite specifiche linee di azione, composte da interventi strutturali e iniziative normative o organizzative per:

- migliorare le condizioni dei corsi d'acqua, attraverso la realizzazione di interventi di riqualificazione ambientale e disciplinando la realizzazione degli interventi in alveo a tutela delle componenti ambientali e dell'ittiofauna;
- migliorare la qualità delle acque attraverso il completamento del sistema di collettamento e di trattamento dei reflui idrici e la riorganizzazione del Servizio idrico integrato; è anche prevista ridefinizione della disciplina degli scarichi e l'adozione di specifiche indicazioni tecniche per la gestione degli effluenti zootecnici;
- salvaguardare il regime idrologico e l'ambiente fluviale attraverso la determinazione delle portate di Deflusso Minimo Vitale (DMV) che permette di mantenere buone condizioni vitali del corso d'acqua e la nuova disciplina delle procedure di autorizzazione alla derivazione di acque pubbliche e la revisione delle concessioni di derivazione di acqua pubblica

Gli interventi e le linee di azione sono state discusse durante la stesura del Piano con tutti i soggetti interessati che hanno potuto manifestare le proprie problematiche specifiche, le difficoltà e le possibilità di intervento. Esse rappresentano quindi il punto di incontro e di equilibrio di esigenze spesso contrastanti tra loro. In tale processo di confronto l'introduzione di misure di compensazione e/o di incentivo (quali quelle del DMV) ha costituito l'elemento fondamentale per far convivere richieste discordanti.

E' poi da rilevare che il Piano è specificatamente finalizzato alla disciplina degli aspetti qualitativi della risorsa e il tema degli usi è affrontato solo nelle sue connessioni con gli aspetti di tutela qualitativa. Particolare attenzione è stata posta nella disciplina del DMV per gli usi agricoli per i quali i conflitti con altri utilizzi prevedibili diventano sempre più significativi. L'esigenza di salvaguardare il settore, anche per i risvolti socio-culturali che esso rappresenta, ha richiesto pertanto un'attenzione specifica che rende però necessario un approfondimento più marcato in sede di valutazione di compatibilità di usi diversi.

Gli obiettivi specifici costituiscono finalità e indirizzo di valutazione per ogni attività tecnica e amministrativa che concerne tutti i corpi idrici, da parte di tutti i soggetti pubblici e privati. Ogni autorizzazione, concessione, nulla osta, permesso od altro atto di consenso comunque denominato avente a oggetto interventi ed opere o attività da chiunque ispirato o realizzato non deve porsi in contrasto con gli obiettivi specifici fissati e non deve compromettere la possibilità di raggiungimento degli obiettivi stessi. Il Piano costituisce il quadro di riferimento necessario per gli organi della Regione, dei Comuni e delle Comunità montane, singoli o associati, ai fini dell'espressione di determinazioni, della definizione di intese, della formulazione di pareri, nonché del raggiungimento di accordi di programma che comportino comunque la loro partecipazione a scelte aventi implicazioni in materia di risorse idriche.

Il Piano si presenta quindi come uno strumento in itinere ed in evoluzione che coordina diversi aspetti della pianificazione regionale, nonché promotore di iniziative di coordinamento, di progetti pilota a livello sperimentale (dalle tecniche di bioingegneria allo sfruttamento energetico ecocompatibile).

Il Piano è attuato attraverso l'azione coordinata di tutte le istituzioni competenti in materia mediante:

- l'emanazione delle disposizioni di attuazione del Piano stesso previste dal Piano stesso e adottate dalla Giunta regionale;
- l'adozione degli strumenti di pianificazione e degli atti di programmazione previsti dalla normativa statale e regionale ed in particolare dei Programmi d'intervento di cui all'art. 8 della l.r. 27/1999;
- l'adeguamento dei PRGC comunali alla legge regionale 16 aprile 1998, n. 11 e al Piano Territoriale e Paesistico;
- il ricorso agli strumenti delle procedure negoziate e agli accordi ambientali con i soggetti interessati;

ogni altro strumento di programmazione, di attuazione, sia a livello regionale, sia a livello subregionale.

3.1.6. PTA Regione Veneto

Il Piano di Tutela delle Acque della regione Veneto si pone l'obiettivo della protezione delle acque superficiali e sotterranee, in applicazione delle normative nazionali e comunitarie vigenti.

Il Piano definisce gli interventi di protezione e risanamento delle acque superficiali e sotterranee e l'uso sostenibile dell'acqua, secondo i principi di conservazione, risparmio e riutilizzo dell'acqua, per non compromettere l'entità del patrimonio idrico e consentirne l'uso da parte dell'uomo, con priorità per l'utilizzo potabile.

Il Piano identifica inoltre le aree sottoposte a specifica tutela e le relative misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento.

Il Piano è costituito da tre parti:

- sintesi degli aspetti conoscitivi;
- indirizzi di Piano;
- norme tecniche di attuazione.

In particolare gli Indirizzi di Piano contengono tra l'altro: individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione; individuazione delle aree sensibili, delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano; interventi previsti per le zone vulnerabili, misure relative agli scarichi e interventi nel settore della depurazione, misure per le acque destinate alla balneazione, misure per l'aumento della funzionalità fluviale, misure per la tutela della quantità delle risorse idriche e per il risparmio idrico, azioni per lo sviluppo delle conoscenze, per l'informazione e la formazione. È presente anche un'analisi economica.

Le Norme Tecniche di Attuazione hanno forma di articolato e si propongono di essere uno strumento snello e operativo per regolamentare le tematiche inerenti la tutela delle acque.

Il Piano di Tutela delle Acque costituisce lo specifico piano di settore in materia di tutela e gestione delle acque.

Le norme di Piano sono prescrizioni vincolanti per Amministrazioni ed Enti locali e per i soggetti privati.

Gli strumenti di pianificazione di settore, regionali e degli Enti locali, anche già vigenti, devono conformarsi al Piano di Tutela per qualsiasi aspetto che possa riguardare la gestione delle acque.

3.1.7. PTA Provincia Autonoma di Trento

Approvato con deliberazione della Giunta della Provincia Autonoma di Trento n. 3233 del 30 dicembre 2004. Il Piano è in vigore dal 9 febbraio 2005.

La Provincia Autonoma di Trento ha da sempre prestato attenzione alle problematiche ambientali, agendo inizialmente in maniera più incisiva sul versante della sicurezza del territorio, per affrontare successivamente l'aspetto qualitativo.

Il PTA ha il compito di approfondire gli aspetti qualitativi della risorsa idrica, con l'obiettivo di conciliare la qualità con le utilizzazioni e contribuire quindi a definire le linee sostenibili per lo sviluppo.

Il PTA si configura come uno strumento di pianificazione innovativo che analizza la qualità delle acque, non solo attraverso il loro monitoraggio, ma anche con la stima dei quantitativi di inquinanti in esse conferiti e l'individuazione delle relative fonti. Le azioni di mitigazione dei carichi inquinanti diventano quindi indirizzabili e monitorabili.

Con riferimento ai contenuti il PTA può essere suddiviso in quattro fondamentali tematiche:

- la classificazione delle acque, che riguarda i corpi idrici significativi (corsi d'acqua, laghi e acque sotterranee) e i corpi idrici a specifica destinazione;
- l'individuazione delle aree sensibili e delle zone vulnerabili, con riferimento alla sensibilità agli scarichi civili e industriali ed alla vulnerabilità da nitrati di origine agricola e da prodotti fitosanitari;
- l'individuazione delle pressioni antropiche sul territorio, attraverso la stima dei carichi conferiti da fonte diffusa e puntuale e dei carichi inquinanti transitanti nei corsi d'acqua significativi;
- le azioni per il raggiungimento o mantenimento degli obiettivi di qualità, che riguardano i comportamenti per la riduzione dei carichi conferiti, la disciplina del Deflusso Minimo Vitale ed i monitoraggi di verifica.

In particolare il Piano individua undici ambiti di indagine:

- I°Qualità dei corsi d'acqua superficiali
- II°Qualità dei laghi
- III°Qualità delle acque sotterranee
- IV°Quantità delle acque sotterranee
- V°Inquinamenti puntuali
- VI°Inquinamenti diffusi
- VII°Quantità delle acque superficiali
- VIII°Aree sensibili
- IX°Zone vulnerabili
- X°Situazioni particolari
- I°+II°Acque a specifica destinazione

Per ogni ambito di indagine il PTA organizza dati e informazioni raccolte mediante il rilevamento ed il monitoraggio delle caratteristiche dei bacini idrografici principali e dell'impatto antropico esercitato su di essi e, successivamente, attua un confronto critico tra gli stessi al fine di valutare correttamente lo stato qualitativo dei corpi idrici, consentirne la classificazione ed infine porre le basi necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità. Definito lo stato qualitativo di partenza, si procede ad individuare programmi per raggiungere o mantenere gli obiettivi di qualità, le cadenze temporali degli interventi e la loro priorità.

La tutela delle risorse idriche, considerate nei loro aspetti quantitativi come beni di interesse pubblico, è perseguita nel quadro della pianificazione economica e territoriale mediante il piano di risanamento delle acque, che viene adottato e aggiornato ai sensi dell'art.54 del T.U.L.P. in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti.

Il piano è articolato come segue:

- rilevazione dello stato di fatto delle opere attinenti ai servizi pubblici di fognatura e depurazione;
- individuazione del fabbisogno di opere pubbliche attinenti ai servizi pubblici di fognatura e depurazione;
- specificazione del complesso delle azioni e degli interventi normativi, amministrativi e tecnici necessari ai fini dell'attuazione del piano stesso;
- determinazione dei criteri di priorità per la realizzazione degli interventi di attuazione del piano medesimo.

Il Piano contiene inoltre la disciplina delle misure di salvaguardia e di risanamento delle risorse idriche, allo scopo di ripristinare la capacità di resistenza ecologica ed assicurarne la razionale utilizzazione per le esigenze dell'alimentazione, degli usi produttivi, del tempo libero, della ricreazione e del turismo.

Dall'8 giugno 2006 è in vigore il "Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche" della provincia di Trento. Il Piano è diretto a programmare l'utilizzazione delle acque per i diversi usi e contiene le linee fondamentali per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua, con particolare riguardo alle esigenze di difesa del suolo, e per la tutela delle risorse idriche. Il Piano concorre a garantire il governo funzionalmente unitario dei bacini idrografici di rilievo nazionale nei quali ricade il territorio provinciale. Esso tiene luogo dei piani di bacino di rilievo nazionale previsti dalla legge 18 maggio 1989 n. 183 e di qualsiasi altro piano stralcio degli stessi, ivi compresi quelli prescritti da leggi speciali dello Stato.

3.2. Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI)

I Piani stralcio per l'assetto idrogeologico, pur se orientati prevalentemente ad assicurare, attraverso la programmazione di opere strutturali, vincoli, direttive, la difesa del suolo rispetto al dissesto di natura idraulica e idrogeologica e la tutela degli aspetti ambientali a esso connessi, in coerenza con le finalità generali e specifiche indicate all'art. 3 della legge 183/89, risultano essere intrinsecamente associati con il PdG, per la natura dei temi trattati, per l'impostazione metodologica e per le finalità perseguite. Si evidenzia inoltre che l'articolo 1, della DQA, si prefigge come scopo specifico anche quello di "contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità". Coerentemente, il punto 17 della direttiva 2007/60/CE - relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni del 23 ottobre 2007 - richiama esplicitamente la necessità di coordinare gli obiettivi delle due direttive.

Seppur la direttiva non sia ancora stata trasposta nell'ordinamento nazionale, il d. lgs. 152/2006 prevede la stesura di un Piano di Bacino distrettuale che integri la pianificazione di conservazione, difesa e valorizzazione del suolo con la corretta utilizzazione delle acque. Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico, approvato con DPCM 21 maggio 2001, rappresenta lo strumento che conclude e unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico, coordinando le determinazioni precedentemente definite con il PS 45, il PSFF e il PS 267. L'ambito territoriale di riferimento del PAI è costituito dall'intero bacino idrografico del fiume Po chiuso all'incile del Po di Goro.

Il Piano definisce e programma le azioni, attraverso la valutazione unitaria dei vari settori di disciplina, con l'obiettivo di garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio, conseguire il recupero degli ambiti fluviali quali elementi centrali dell'assetto territoriale del bacino idrografico, raggiungere condizioni di uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti.

Le linee di intervento strategiche perseguite dal Piano tendono in particolare a:

- proteggere centri abitati, infrastrutture, luoghi e ambienti di riconosciuta importanza rispetto a eventi di piena di gravosità elevata, in modo tale da ridurre il rischio idraulico a valori compatibili;
- mettere in sicurezza abitati e infrastrutture interessati da fenomeni di instabilità di versante;
- salvaguardare e, ove possibile, ampliare le aree naturali di esondazione dei corsi d'acqua;
- limitare gli interventi artificiali di contenimento delle piene a scapito dell'espansione naturale delle stesse, e privilegiare, per la difesa degli abitati, interventi di laminazione controllata, al fine di non aumentare il deflusso sulle aste principali e in particolare sull'asta del Po;
- limitare i deflussi recapitati nella rete idrografica naturale da parte dei sistemi artificiali di drenaggio e smaltimento delle acque meteoriche delle aree urbanizzate;
- promuovere interventi diffusi di sistemazione dei versanti con fini di aumento della permeabilità delle superfici e dei tempi di corrivazione;
- promuovere la manutenzione delle opere di difesa e degli alvei, quale strumento indispensabile per il mantenimento in efficienza dei sistemi difensivi e assicurare affidabilità nel tempo agli stessi;
- promuovere la manutenzione dei versanti e del territorio montano, con particolare riferimento alla forestazione e alla regimazione della rete minuta di deflusso superficiale, per la difesa dai fenomeni di erosione, di frana e dai processi torrentizi;

- ridurre le interferenze antropiche con la dinamica evolutiva degli alvei e dei sistemi fluviali.

Sulla rete idrografica principale gli obiettivi sopra indicati costituiscono il riferimento rispetto al quale il Piano definisce l'assetto di progetto dei corsi d'acqua, mediante la delimitazione delle fasce fluviali quale sintesi dei seguenti elementi:

- il limite dell'alveo di piena e delle aree inondabili rispetto alla piena di riferimento;
- l'assetto del sistema difensivo complessivo: argini e opere di sponda, eventuali dispositivi di laminazione controllata, diversivi o scolmatori;
- le caratteristiche morfologiche e geometriche dell'alveo;
- le caratteristiche di uso del suolo della regione fluviale e dei sistemi presenti di specifico interesse naturalistico.

Inoltre, per le aree delimitate dalle fasce fluviali, Il PAI introduce norme finalizzate a regolamentare un uso del suolo compatibile con i fenomeni idromorfologici.

Sul reticolo idrografico montano e sui versanti gli obiettivi di Piano vengono riferiti a un'analisi dei fenomeni geologici e idrologici e ad una identificazione dei dissesti e del rischio condotti a livello di sottobacino idrografico; l'individuazione delle azioni fa riferimento alle condizioni di assetto complessive da conseguire e, in rapporto a esse, agli aspetti significativi alla scala di bacino.

3.3. Piani territoriali generali

In particolare i Piani territoriali generali individuati sono i Piani territoriali regionali (PTR) e i Piani territoriali di coordinamento (PTC) considerato che rappresentano gli strumenti direttori alle rispettive scale regionali e provinciali (Nomenclatura delle Unità Territoriali per le Statistiche dell'Italia NUTS 2 e 3). Sono infatti strumenti di indirizzo per la pianificazione regionale e provinciale, coerenti con le scelte ed i contenuti della programmazione socio-economica, attraverso i quali sono individuate le strategie generali della propria politica territoriale, definiti gli orientamenti dei sistemi territoriali e indirizzata la programmazione e la pianificazione degli enti locali. I PTC in particolare sono i piani attraverso i quali le Province esercitano il proprio ruolo di governo del territorio, in coerenza alle politiche territoriali del PTR, coordinando e indirizzando la pianificazione urbanistica a livello comunale e la pianificazione settoriale provinciale.

Fattore importante che contribuisce ad aumentare l'integrazione tra pianificazione territoriale e PdG è che la maggior parte delle Regioni hanno posto mano alla revisione degli strumenti di pianificazione territoriale. Non si tratta soltanto di meri processi di adeguamento dei vecchi piani territoriali a realtà regionali profondamente mutate, quanto di tentativi tesi, per la maggior parte dei casi, ad associare un approccio di natura strategica ad uno orientato verso approfondimenti progettuali puntuali del territorio, in attuazione delle politiche europee con particolare riferimento sui temi ambientali alla strategia Europea di Goteborg e allo Schema di spazio Europeo.

3.3.1. Piani territoriali Regionali

Si riconosce a questi Piani un ruolo concorrente al raggiungimento degli obiettivi del Piano di Gestione in quanto finalizzati nell'insieme al governo delle risorse territoriali attraverso la loro tutela e valorizzazione. Le tabelle che seguono si riportano i riferimenti delle leggi regionali all'istituto dei PTR e del PTC e i contenuti principali.

Tabella 4 Elenco PTR

Regione	Interamente o parzialmente nel bacino del Po	Stato di attuazione del Piano territoriale regionale	Legge regionale	Contenuti PTR coerenti con il PdG Obiettivi e misure territoriali coerenti con il PdG ⁴
EMILIA ROMAGNA	Parzialmente	Approvato 28/02/1990 con DCR n. 3065 Approvato 28/01/1993 con DCR n. 1338	20 marzo 2000, n. 20 Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio	1-Tutela dell'identità culturale del territorio regionale, cioè delle caratteristiche essenziali ed intrinseche dei sistemi, di zone e di elementi di cui è riconoscibile l'interesse per ragioni ambientali, paesaggistiche, naturalistiche, geomorfologiche, paleontologiche, storico-archeologiche, storico-artistiche, storico-testimoniali; 2-tutela dell'integrità fisica del territorio regionale.
LIGURIA	Parzialmente	Progetto di Ptr proposto all'adozione del Consiglio regionale nel 2003 (pdcr n.33 del 6 agosto 2003):	4 settembre 1997, n. 36 <i>Legge urbanistica regionale</i>	Contiene la visione del territorio regionale ligure nel suo complesso. Costruito attraverso azioni pertinenti alla dimensione regionale, con obiettivi ben identificabili e possibilità di intervento efficace, il Ptr completa l'azione regionale di ridefinizione delle condizioni di tutela del patrimonio paesaggistico (aggiornamento del Ptcp) con un progetto più ampio per il territorio

⁴ Dati in corso di acquisizione

Regione	Interamente o parzialmente nel bacino del Po	Stato di attuazione del Piano territoriale regionale	Legge regionale	Contenuti PTR coerenti con il PdG Obiettivi e misure territoriali coerenti con il PdG ⁵
LOMBARDIA	Interamente	DGR del 16 gennaio 2008, n.6447 ha approvato la proposta di Piano Territoriale Regionale.	L.R.12/2005 <i>Legge di governo del territorio</i>	Macrobiettivo: Proteggere e valorizzare le risorse della Regione Segue obiettivi prioritari di interesse regionale e sovra regionale gli interventi inerenti: le zone di preservazione e salvaguardia ambientale sono individuati: 1.fasce fluviali del PAI,2.are rischio idrogeologico, 3.rete natura 2000, 4.sistema aree protette nazionali e regionali, 5.zone umide della convenzione di Ramsae, 6.siti unesco, 7.la fascia perifluviale del Po, 8.i grandi laghi
PIEMONTE	Interamente	PTR vigente approvato 19/06/1997 con DCR n.388-9126 Nuovo PTR adottato il 16/12/2008 con DGR n. 16-10273 il 22/06/2009, con DGR n. 18-11634, la Giunta ha trasmesso al Consiglio Regionale gli elaborati definitivi del piano per l'approvazione	5 dicembre 1977, n. 56 <i>Tutela ed uso del suolo</i>	Nuovo PTR: <u>STRATEGIA 1.</u> Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio <u>STRATEGIA 2.</u> Sostenibilità ambientale, efficienza energetica
VALLE D'AOSTA	Interamente	Approvato 10/04/1998 con L.R. n. 13	6 aprile 1998, n. 11 <i>Normativa urbanistica e di pianificazione territoriale della Valle d'Aosta</i>	Piano Territoriale Paesistico (PTP)

⁵ Dati in corso di acquisizione

Regione	Interamente o parzialmente nel bacino del Po	Stato di attuazione del Piano territoriale regionale	Legge regionale	Contenuti PTR coerenti con il PdG Obiettivi e misure territoriali coerenti con il PdG ⁶
VENETO	Parzialmente	Approvato 5/10/94 con DCR 1000 (BUR n. 101 29/11/1994) ; variante n. 1 approvata con PCR 16/04/2003 n. 15	la legge regionale 23 aprile 2004, n. 11	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) Piano d'Area del Delta del Po
PROVINCIA DI TRENTO	Parzialmente	Approvato 9/11/1987 con L. P. n. 26	5 settembre 1991, <i>Ordinamento urbanistico e tutela del territorio</i>	

3.3.2. Piani territoriali di coordinamento provinciale

Il PTC è l'atto di pianificazione con il quale la Provincia esercita il proprio ruolo di governo del territorio raccordandosi ed adeguandosi alle politiche territoriali della Regione e coordinando e indirizzando la pianificazione urbanistica a livello comunale e la pianificazione settoriale provinciale.

Dovendo mettere a sistema le diverse politiche di settore, il PTCP assume un ruolo di *piano cerniera* tra il livello regionale e quello locale, tra il livello strategico e quello operativo. In particolare in regione Emilia Romagna per effetto della delega operata con la L.R. 3/99, i PTCP hanno anche il ruolo di tradurre alla scala provinciale il PTA regionale perimetrando le diverse aree di tutela e prescrivendo le ulteriori misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi.

In generale i PTCP risultano di interesse del presente Repertorio in quanto in essi si concentrano le politiche ambientali, quelle di difesa del suolo, di assetto idrogeologico oltre a quelle riguardanti le aree protette e il paesaggio.

In considerazione dei contenuti multisetoriali e multiscalari che il livello di pianificazione provinciale è chiamato a governare, rendono il PTCP uno strumento di pianificazione utile da censire in quanto sintesi e territorializzazione delle politiche ambientali.

⁶ Dati in corso di acquisizione

Tabella 5 PTCP

Province	Stato di attuazione del Piano territoriale regionale ¹	Interamente o parzialmente nel bacino del Po	Legge regionale	Obiettivi del Piano Obiettivi e misure territoriali coerenti con il PdG ⁷
PIEMONTE				
Alessandria	Approvato	interamente	L.R. n.:56/77	Art. 5 Il piano territoriale (omissis) definisce le porzioni di territorio da sottoporre a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse primarie, della difesa del suolo dal dissesto idrogeologico, della prevenzione e difesa dall'inquinamento, definendo, nel rispetto delle competenze statali, i criteri di salvaguardia.
Asti	Approvato	interamente		
Biella	Approvato	interamente		
Cuneo	Approvato	interamente		
Novara	Approvato	Interamente		
Torino	Approvato	interamente		
Verbano-Cusio-Ossola	Adottato	interamente		
Vercelli	Approvato	interamente		

⁷ Dati in corso di acquisizione

Province	Stato di attuazione del Piano territoriale regionale ⁸	Interamente o parzialmente nel bacino del Po	Legge regionale	Obiettivi del Piano Obiettivi e misure territoriali coerenti con il PdG ⁸
LOMBARDIA				
Bergamo	PTCP approvato ed ancora non adeguato alla l.r. n. 12/2005	interamente	L.R. n. 12/2005	<p>Contenuti PTCP(art. 15-18)</p> <p>Il PTCP è atto di indirizzo della programmazione socio-economica della provincia ed ha efficacia paesaggistico-ambientale per i contenuti e nei termini di cui segue:</p> <p>comma 2</p> <p>a) definisce il quadro conoscitivo del territorio come risultante delle trasformazioni;</p> <p>.....</p> <p>d) definisce criteri per l'organizzazione, il dimensionamento, la realizzazione e l'inserimento ambientale e paesaggistico con le adeguate opere di rinverdimento e piantagione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità ed il relativo coordinamento tra tali criteri e le previsioni della pianificazione comunale;</p> <p>.....</p> <p>f) individua i corridoi tecnologici ove realizzare le infrastrutture di rete di interesse sovacomunale, definendone i criteri per l'inserimento ambientale e paesaggistico, in particolare delle opere di riqualificazione del sistema del verde locale;</p> <p>g) prevede indicazioni puntuali per la realizzazione di insediamenti di portata sovacomunale, se definiti tali dai PGT;</p> <p>Il PTCP definisce l'assetto</p>
Brescia	PTCP approvato in attuazione della l.r. n. 1/2000			
Como	PTCP approvato ed adeguato alla l.r. n. 12/2005			

⁸ Dati in corso di acquisizione

Province	Stato di attuazione del Piano territoriale regionale ⁶	Interamente o parzialmente nel bacino del Po	Legge regionale	Obiettivi del Piano Obiettivi e misure territoriali coerenti con il PdG ⁶
Cremona	PTCP approvati in attuazione della l.r. n. 1/2000 e in fase di approvazione per l'adeguamento alla l.r. n. 12/2005			<p>idrogeologico del territorio secondo quanto disposto dall'articolo 56;</p> <p>comma 4</p> <p>Il PTCP, acquisite le proposte dei comuni, definisce, in conformità ai criteri deliberati dalla Giunta regionale, gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale delle aree agricole, nonché specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela, in rapporto con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali, ove esistenti;</p> <p>comma 6</p> <p>Per la parte inerente alla tutela paesaggistica, il PTCP dispone quanto previsto dall'articolo 77, individua le previsioni atte a raggiungere gli obiettivi del piano territoriale regionale e può inoltre individuare gli ambiti territoriali in cui risulti opportuna l'istituzione di parchi locali di interesse sovracomunale.</p> <p>comma 7</p> <p>Il PTCP recepisce gli strumenti di pianificazione approvati o adottati che costituiscono il sistema delle aree regionali protette, attenendosi, nei casi di piani di parco adottati, alle misure di salvaguardia previste in conformità alla legislazione in materia definizione di azioni di coordinamento per</p>
Lecco	PTCP approvati in attuazione della l.r. n. 1/2000 e in fase di approvazione per l'adeguamento alla l.r. n. 12/2005			
Lodi	PTCP approvato in attuazione della l.r. n. 1/2000			
Mantova	PTCP approvato in attuazione della l.r. n. 1/2000			
Milano	PTCP approvato in attuazione della l.r. n. 1/2000			
Pavia	PTCP approvato in attuazione della l.r. n. 1/2000			
Sondrio	PTCP adottato: La provincia di Sondrio con delibera di Consiglio Provinciale n. 54 del 20 ottobre 2006 ha adottato il Piano Territoriale di CoordinamentoIn elaborazione			

Province	Stato di attuazione del Piano territoriale regionale ¹	Interamente o parzialmente nel bacino del Po	Legge regionale	Obiettivi del Piano Obiettivi e misure territoriali coerenti con il PdG ²
Varese	In elaborazione	interamente		<p>l'attuazione del PTCP anche finalizzate all'attuazione della perequazione territoriale intercomunale e alla compartecipazione dei proventi derivanti dai contributi di costruzione.</p> <p>Hanno efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti del PGT le seguenti previsioni del PTCP:</p> <p>a) le previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici in attuazione dell'articolo 77;</p> <p>.....</p>
Liguria				
Genova	approvato con DCP n. 1 del 22/01/2002	parzialmente	L.R.36/77	<p>L.R. 36/1997 indica fra i contenuti della Descrizione Fondativa del PTC quello di illustrare il grado di stabilità ambientale e la suscettività alle trasformazioni che si riconosce al territorio provinciale (art. 18 - 1° comma, lett. d - della L.R.). Inoltre impone l'obbligo di predisporre lo Studio di Sostenibilità ambientale ex art. 11 della stessa L..R. unicamente con riferimento alle previsioni del PTC prefigurate in termini localizzativi</p> <p>Art. 17 Il PTC provinciale (omissis) definisce le azioni di tutela e di riqualificazione degli assetti idrogeologici del territorio, recepisce e integra ove necessario, a norma delle vigente legislazione in materia, le linee di intervento per la tutela della risorsa idrica, per la salvaguardia dell'intero ciclo delle acque, (omissis) e coordina gli effetti del piano di bacino sulla pianificazione locale.</p>
Imperia	Approvato	parzialmente		
La Spezia	Approvato	1 comune (Varese Ligure)		
Savona		parzialmente		

Province	Stato di attuazione del Piano territoriale regionale ⁹	Interamente o parzialmente nel bacino del Po	Legge regionale	Obiettivi del Piano Obiettivi e misure territoriali coerenti con il PdG ⁹
Emilia-Romagna				
Bologna	Approvato	parzialmente	L.R. 20/2000	<p>Art. 26 (Il PTCP) definisce le caratteristiche di vulnerabilità, criticità e potenzialità delle singole parti e dei sistemi naturali ed antropici del territorio e le conseguenti tutele paesaggistico ambientali; definisce i bilanci delle risorse territoriali e ambientali, i criteri e le soglie del loro uso, stabilendo le condizioni e i limiti di sostenibilità territoriale e ambientale delle previsioni urbanistiche comunali che comportano rilevanti effetti che esulano dai confini amministrativi di ciascun ente.</p> <p>Art. A1</p> <p>2. Il PTCP, specificando le previsioni del PTR e del PTPR, definisce il quadro delle risorse e dei sistemi ambientali, nonché il loro grado di riproducibilità e vulnerabilità.</p> <p>3. Il PTCP definisce inoltre le condizioni di sostenibilità degli insediamenti rispetto alla quantità e qualità delle acque superficiali e sotterranee, alla criticità idraulica ed idrogeologica del territorio, all'approvvigionamento idrico ed alla capacità di smaltimento dei reflui. Il piano prevede altresì indirizzi e direttive per la realizzazione di dotazioni ecologiche ed ambientali negli ambiti urbani e periurbani, di reti ecologiche e di spazi di rigenerazione e compensazione ambientale.</p> <p>Art. A2</p> <p>1. Il PTCP individua, in coerenza con le previsioni dei piani di bacino, gli ambiti territoriali caratterizzati da fenomeni di dissesto idrogeologico, di instabilità geologica potenziale e di pericolosità idraulica o da valanghe.</p>
Ferrara	Approvato	parzialmente		
Modena	Approvato ai sensi della L.R. 20/2000	interamente		
Parma	Approvato ai sensi della L.R. 20/2000	interamente		
Piacenza	Adottata Variante ai sensi della L.R. 20/2000	interamente		
Ravenna	Approvato ai sensi della L.R. 20/2000	1 comune (Alfonsine)		
Reggio Emilia	Adottata Variante ai sensi della L.R. 20/2000	interamente		

⁹ Dati in corso di acquisizione

Province	Stato di attuazione del Piano territoriale regionale ¹⁰	Interamente o parzialmente nel bacino del Po	Legge regionale	Obiettivi del Piano Obiettivi e misure territoriali coerenti con il PdG ¹⁰
Veneto				
Rovigo		parzialmente	L.R. 11/2004	Art. 7 Il Piano territoriale Provinciale (omissis) provvede, con riferimento esclusivo alla tutela degli interessi provinciali, a individuare le zone e i beni di interesse provinciale da destinare a particolare disciplina ai fini della difesa del suolo e della sistemazione idrogeologica, della tutela delle risorse naturali e, della salvaguardia e dell'eventuale ripristino degli ambienti fisici, storici e monumentali, della prevenzione e difesa dall'inquinamento prescrivendo gli usi espressamente vietati e quelli compatibili con le esigenze di tutela, nonché le eventuali modalità di attuazione dei rispettivi interventi.
Verona		parzialmente		
Toscana				
Massa Carrara		1 comune (Comano)		
Pistoia		1 comune (Abetone)		
Trento				
Provincia di Trento		parzialmente	5 settembre 1991, <i>Ordinamento urbanistico e tutela del territorio.</i>	Art. 14 Sono oggetto del piano (omissis) individuazione delle zone da riservare a destinazione speciale di pubblico interesse o da sottoporre a vincoli particolari per la difesa del suolo e delle acque

3.4. Piani territoriali di settore con valenza ambientale¹¹

Sono stati individuati piani territoriali di settore che per i temi trattati e le finalità possono essere considerati Piani territoriali con valenza di tutela ambientali¹² e di conseguenza ritenuti significativi per grado di coerenza rispetto agli obiettivi specifici e misure del Piano di Gestione. I piani e programmi analizzati di scala regionale, provinciali e di intero distretto sono:

1. Piani delle aree protette;

¹⁰ Dati in corso di acquisizione

¹² "Ambiente" così come considerato dalla disciplina normativa e quindi sotto il profilo dei valori naturali, culturali e sotto quelli della difesa del suolo, dell'aria e dell'acqua e della razionale gestione delle risorse naturali.

2. Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI);
3. Piano tutela delle acque.

3.4.1. Piani delle aree protette

La L.394/91 – Legge Quadro sulle aree protette – “in attuazione degli articoli 9 e 32 della Costituzione e nel rispetto degli accordi internazionali, detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette.

Al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese”(art.1), prevede per i territori protetti che gli Enti di Gestione “disciplinano l'esercizio delle attività consentite entro il territorio del parco” (art.11, L.349/91)”. Il piano delle aree protette (art. 12, L.349/91) prevede forme differenziate di uso, godimento e tutela per le diverse parti in cui può essere suddiviso il territorio del parco: “riserve integrali”, “riserve generali orientate”, “aree di protezione” e “aree di promozione economica e sociale”. Si riportano di seguito l'elenco dei territori protetti dotati di Piani.

Tabella 6 Elenco Piano territoriale dei Parchi regionali e nazionali

AMBITO REGIONALE	AREA PROTETTA (nazionale e regionale)	ATTO DI ISTITUZIONE	PIANO DEL PARCO (Stato di attuazione) ¹³
PIEMONTE			
	Parco nazionale della Val Grande	D.M. 2 marzo 1992	Informazione non disponibile
	Parco nazionale del Gran Paradiso	R.D.L. 3 dicembre 1922, n. 1584	Informazione non disponibile.
	Parco naturale della Valle del Ticino	L.R. 21 agosto 1978, n. 53	Approvazione con Del. C. R. n. 839 del 21/02/1985
	Parco naturale della Valle del Ticino	L.R. 21 agosto 1978, n. 53	Approvazione con D.C.R. n. 839 del 21/02/1985
	Parco regionale La Mandria	L.R. 21 agosto 1978, n. 54	Approvazione con D.C.R. n. 441 del 28/07/1983
	Parco naturale delle Lame del Sesia e delle Riserve Naturali speciali dell'Isolone di Oldenico e della Garzaia di Villarboit	L.R. 23 agosto 1978, n. 55	Non elaborato
	Parco naturale dell'Alta Valle Pesio e Tanaro	L.R. 28 dicembre 1978, n. 84	Approvazione con D.C.R. n. 839 del 25/03/1985
	Parco naturale Alta Valsesia	L.R. 19 aprile 1979, n. 18	Approvazione con D.C.R. n. 353 del 11/12/1996
	Parco naturale delle Capanne di Marcarolo	L.R. 31 agosto 1979, n. 52	Approvazione con D.C.R. n. 636 del 29/10/1987
	Parco naturale del Sacro Monte di Crea	L.R. 28 gennaio 1980, n. 5	Non elaborato
	Parco naturale di Rocchetta Tanaro	L.R. 28 aprile 1980, n. 31	Non elaborato
	Parco naturale della Val Troncea	L.R. 16 maggio 1980, n. 45	Approvazione con D.C.R. n.719 del 01/03/1994
	Parco naturale dei Laghi di Avigliana	L.R. 16 maggio 1980, n. 46	Non elaborato

¹³ In corso di aggiornamento

AMBITO REGIONALE	AREA PROTETTA (nazionale e regionale)	ATTO DI ISTITUZIONE	PIANO DEL PARCO (Stato di attuazione) ¹³
	Parco naturale dei Lagoni di Mercurago	L.R. 16 maggio 1980, n. 47	Approvazione con D.C.R. n. 656 del 27/07/1993
	Parco naturale del Gran Bosco di Salbertrand	L.R. 20 maggio 1980, n. 51	Approvazione con D.C.R. n. 352 del 11/12/1996
	Parco naturale Orsiera-Rocciavèrè	L.R. 30 maggio 1980, n. 66	Approvazione con D.C.R. n. 502 del 16/12/1992
	Parco naturale del Monte Fenera	L.R. 30 marzo 1987, n. 22	Approvazione con D.C.R. n. 487 del 1/12/1992
	Parco naturale del Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino	L.R. 19 agosto 1991, n. 38	Non elaborato
	Parco naturale della Collina di Superga	L.R. 14 novembre 1991, n. 55	In corso di redazione
	Parco naturale di Stupinigi	L.R. 14 gennaio 1992, n. 1	Previsto
	Parco naturale di interesse prov.le del L. Candia	L.R. 1 marzo 1995, n. 25	Previsto
	Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero	L.R. 14 marzo 1995, n. 32	Approvazione con D.C.R. n. 615 del 22/04/1980 (Alpe Veglia)
	Parco naturale delle Alpi Marittime (Argentera, Boschi e Laghi di Palanfrè)	L.R. 14 marzo 1995, n. 33	Approvazione con D.C.R. n. 1201 del 19/01/1990 (Argentera) Approvazione piano stralcio, variante al piano d'area del 09/06/1997
LOMBARDIA			
	Parco nazionale dello Stelvio	L. 24 aprile 1935, n. 740	Informazione non disponibile
	Parco lombardo della Valle del Ticino	L.R. 9 gennaio 1974, n. 2	Approvazione con L.R. 22 marzo 1980, n. 33
	Parco Nord-Milano	L.R. 11 giugno 1975, n. 78	Approvazione con L.R. 21 maggio 1990, n. 63
	Parco delle Groane	L.R. 20 agosto 1976, n. 31	Approvazione con L.R. 25 agosto 1988, n. 43
	Parco dei Colli di Bergamo	L.R. 18 agosto 1977, n. 36	Approvazione con L.R. 13 aprile 1991, n. 8
	<i>Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate</i>	L.R. 16 settembre 1983, n. 76	<i>Adozione con D.A.C. 24 novembre 1992, n. 17</i>
	Parco di Montevicchia e della Valle del Curone	L.R. 16 settembre 1983, n. 77	Approvazione con L.R. 29 aprile 1995, n. 39
	Parco del Monte Barro	L.R. 16 settembre 1983, n. 78	Approvazione con L.R. 16 marzo 1991, n. 7
	<i>Parco dell'Adamello</i>	L.R. 1/12/03, n. 23	d.g.r. 29/10/2001, n.7/6632 <i>Variante PTC all'esame della Giunta</i>
	<i>Parco dell'Adda Nord</i>	L.R. 16/12/04, n.35	d.g.r. 22/12/00, n. 7/2869 d.g.r. 7/6/02, n. 7/9322 d.g.r. 21/6/02, n. 7/9507 Dgr 23/7/04, n.7/18361 Dgr 23/12/04, n.20041

AMBITO REGIONALE	AREA PROTETTA (nazionale e regionale)	ATTO DI ISTITUZIONE	PIANO DEL PARCO (Stato di attuazione) ¹³
	Parco dell'Adda Sud	L.R. 16 settembre 1983, n. 81	Approvazione con L.R. 20 agosto 1994, n. 22
	Parco della Valle del Lambro	L.R. 16 settembre 1983, n. 82	Approvazione con D.G.R. 28 luglio 2000, n. VII/601 con rettifiche D.G.R. 9 novembre 2001, n. VII/ 6757
	Parco dell'Adda Sud	L.R. 16 settembre 1983, n. 81	Approvazione con L.R. 20 agosto 1994, n. 22
	Parco Campo di Fiori	L.R. 19 marzo 1984, n. 17	Approvazione con L.R. 9 aprile 1994, n. 13
	<i>Parco del Mincio</i>	L.R. 8 settembre 1984, n. 47	<i>Adozione con D.A.C. 24 luglio 1991, n. 9</i>
	<i>Parco del Serio</i>	L.R. 1 giugno 1985, n. 70	<i>Adozione con D.A.C. 1 febbraio 1990, n. 22</i>
	<i>Parco dell'Oglio Sud</i>	L.R. 16 aprile 1988, n. 17	<i>Adozione con D.A.C. 17 aprile 1997, n. 11</i>
	Parco naturale dell'Oglio Nord	L.R. 16 aprile 1988, n. 18	Non elaborato
	Parco delle Orobie Bergamasche	L.R. 15 settembre 1989, n. 56	Non elaborato
	Parco delle Orobie Valtellinesi	L.R. 15 settembre 1989, n. 57	Non elaborato
	<i>Parco dell'Alto Garda Bresciano</i>	L.R. 15 settembre 1989, n. 58	<i>Adozione con D.C.M. 29 luglio 1991, n. 51</i>
	<i>Parco Agricolo Sud Milano</i>	L.R. 23 aprile 1990, n. 24	<i>Adozione 20 gennaio 1993 prot. 20354</i>
	Parco Spina Verde di Como	L.R. 4 marzo 1993, n. 10	Non elaborato
EMILIA-ROMAGNA			
	Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano	D.P.R. 21 maggio 2001	
	Parco naturale dei Boschi di Carrega	Del. Cons. Reg. 29/06/83, n.1915/83	Richiesta di modifiche e integrazioni. D.G.R. n. 702 del 13/05/97
	<i>Parco fluviale regionale dello Stirone</i>	L.R. 2 aprile 1998, n. 11	Adozione con D.C.P. (PR) n.19/113 del 21 marzo 1990 e con D.C.P. (PC) n.12/4 del 10 febbraio 1992. Piano in fase di istruttoria regionale
	<i>Parco fluviale regionale del Taro</i>	L.R. 2 aprile 1988, n. 11	Adozione con D.C.P. (PR) del 7 marzo 1994. Richiesta di modifiche e integrazioni. D.G.R. n. 1446 del 28/07/97
	Parco regionale dell'Alto Appennino Reggiano	L.R. 2 aprile 1988, n. 11	Richiesta di modifiche e integrazioni. D.G.R. n. 2004 del 9/11/98

AMBITO REGIONALE	AREA PROTETTA (nazionale e regionale)	ATTO DI ISTITUZIONE	PIANO DEL PARCO (Stato di attuazione) ¹³
	Parco regionale dei Sassi di Roccamalatina	L.R. 2 aprile 1988, n. 11	Approvazione con D.G.R. n.6456 del 20/12/94
	Parco regionale dell'Alto Appennino Modenese	L.R. 2 aprile 1988, n. 11	Approvazione con D.G.R. n.3337 del 23/12/96
	<i>Parco regionale del Delta del Po</i>	L.R. 2 luglio 1988, n. 27	<i>Adozione con D.C.P del 31 gennaio 1992, n.12/1304.</i> Richiesta di modifiche e integrazioni per 5 stazioni del Parco su 6: D.G.R. n.702 del 13/05/97, nn. 360 e 361 del 18/03/97, nn. 887 e 888 del 3/06/97; il Piano della sesta stazione è in fase istruttoria.
	Parco regionale Alta Val Parma e Cedra	L.R. 24 aprile 1995, n. 46	
LIGURIA			
	Parco naturale regionale dell'Aveto	L.R. 22 febbraio 1995, n. 12	
	Parco naturale regionale dell'Antola	L.R. 22 febbraio 1995, n. 12	
	Parco naturale regionale del Beigua	L.R. 22 febbraio 1995, n. 12	
	Parco naturale regionale di Bric Tana	L.R. 22 febbraio 1995, n. 12	
	Parco naturale regionale di Piana Crixia	L.R. 22 febbraio 1995, n. 12	
TRENTINO			
	Parco nazionale dello Stelvio	L. 24 aprile 1935, n. 740	
	Parco Adamello- Brenta	L.P. 6 maggio 1988, n. 18	
VALLE D'AOSTA			
	Parco nazionale del Gran Paradiso	R.D.L. 3 dicembre 1922, n. 1584	
	Parco naturale del "Mont Avic"	L.R. 19 ottobre 1989, n. 66	
VENETO			
	Parco regionale del Delta del Po	L.R. 8 settembre 1997, n.36	

3.4.2. Piani territoriali Paesaggistici

Altra categoria di Piani che per sua natura sono da considerarsi concorrenti all'attuazione del PdG sono i Piani territoriali Paesaggistici (L.431/1985), in quanto strumenti conoscitivi di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Regionale e di regolamentazione paesaggistica del territorio. La ratifica della Convenzione Europea del Paesaggio e il Codice dei beni culturali e del paesaggio, approvato rispettivamente L.14/2006 e D.lgs.42/2004, riconoscono al Piano paesaggistico un ruolo

strategico nel complesso quadro dei piani di tutela e valorizzazione dell'ambiente e la necessità di una sua efficace integrazione.

In considerazione di questa prospettiva il Codice amplia il tradizionale riferimento ai "beni paesaggistici", includendo contenuti più direttamente riferite alle politiche necessarie a perseguire gli obiettivi di qualità territoriale. E' previsto che i Piani Paesaggistici dovranno ripartire il territorio regionale in ambiti omogenei in funzione dei diversi livelli di valore paesaggistico: da quelli che possiedono un pregio paesaggistico di notevole rilievo fino a quelli degradati che necessitano d'interventi di riqualificazione. Al fine di garantire l'attuazione di tali orientamenti è previsto che, entro 4 anni dall'entrata in vigore del Codice, le Regioni dotate di Piani approvati verifichino la conformità tra le disposizioni di tali Piani con le previsioni dell'art.143 del Codice. Atteso il rafforzamento del carattere strategico del Piano Paesaggistico impresso dal Codice, alcune Regioni (Piemonte e Lombardia) stanno aggiornando i propri Piani Paesaggistici nell'ambito della procedura di approvazione dei PTR.

Nella tabella seguente si riportano gli strumenti di pianificazione territoriale paesaggistica vigenti e gli adeguamento in corso.

Tabella 7 La pianificazione paesaggistica regionale

Regione	Strumento di pianificazione paesaggistico	Estremi di approvazione	Contenuti PPR coerenti con PdG Obiettivi e misure territoriali coerenti con il PdG ³
Emilia-Romagna	Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)	<u>Approvato 28/01/1993 con DCR n. 1338</u> Attualmente la Regione ha iniziato il processo di adeguamento del PTPR al "Codice dei Beni culturali e del paesaggio" D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i.	1-Tutela dell'identità culturale del territorio regionale, cioè delle caratteristiche essenziali ed intrinseche dei sistemi, di zone e di elementi di cui è riconoscibile l'interesse per ragioni ambientali, paesaggistiche, naturalistiche e, geomorfologiche, paleontologiche, storico-archeologiche, storico-artistiche, storico-testimoniali; 2-tutela dell'integrità fisica del territorio regionale.
Regione Lombardia	Piano Territoriale Paesistico Regionale	Approvato con DCR n.VII/197 del 6/03/01 16 gennaio 2008 con d.g.r. 6447 sono stati approvati gli aggiornamenti e le integrazioni del quadro di riferimento paesistico e degli indirizzi di tutela del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente dal 2001	Gli aggiornamenti e le integrazioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) agiscono su: - integrazioni e gli aggiornamenti del quadro di riferimento paesistico e degli indirizzi di tutela; - nuova normativa, inclusa nella sezione Piano Paesaggistico della proposta di PTR, inviata al Consiglio regionale per l'adozione. Integrazioni al quadro di riferimento paesistico: - arricchiscono il piano vigente aggiornandone i contenuti e l'elenco degli elementi identificativi individuati; - restituiscono una lettura sintetica dei principali fenomeni i degrado paesaggistico. L'integrazione degli Indirizzi di tutela introduce una specifica Parte IV di

Regione	Strumento di pianificazione paesaggistico	Estremi di approvazione	Contenuti PPR coerenti con PdG Obiettivi e misure territoriali coerenti con il PdG ¹⁴
			<p>indirizzi e criteri per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei potenziali fenomeni di degrado.</p> <p>L'aggiornamento normativo è invece volto a migliorare l'efficacia della pianificazione paesaggistica e delle azioni locali rispetto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> -salvaguardia e valorizzazione degli ambiti, elementi e sistemi di maggiore connotazione identitaria, delle zone di preservazione ambientale (laghi, fiumi, navigli, geositi ..) e dei siti UNESCO -sviluppo di proposte per la valorizzazione dei percorsi e degli insediamenti di interesse paesistico, e per la ricomposizione dei paesaggi rurali, urbani e rurali tramite le reti verdi di diverso livello -definizione di strategie di governo delle trasformazioni e inserimento paesistico degli interventi correlate ad obiettivi di riqualificazione delle situazioni di degrado e di contenimento dei rischi di compromissione dei paesaggi regionali.
Regione Piemonte	Piano Territoriale Regionale con valenza paesistica (PTR) ¹⁴	<p><u>Approvato 19/06/1997 con DCR n.388-9126</u></p> <p>Attualmente la Regione ha redatto il PPR ai sensi del "Codice dei Beni culturali e del paesaggio" D.Lgs. n.42/2004 e s.m., ed è stato adottato con DGR n.53-11975 del 04.08.2009..</p>	<p><u>Nuovo PPR:</u></p> <p>L'obiettivo centrale del primo Piano Paesaggistico Regionale (PPR), come stabilito nel documento programmatico approvato dalla Giunta regionale nel 2005, è la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della Regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale.</p> <p>Il PPR persegue tale obiettivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovendo concretamente la conoscenza del territorio regionale - delineando un quadro strategico di riferimento - costruendo un apparato normativo coerente con le prospettive di riforma legislativa a livello regionale e nazionale. <p>Gli studi finora effettuati hanno portato</p>

¹⁴ □ Piani Paesistici locali: Collina di Pinerolo; Po-Coniolo;Boschi di Pian Castagna; Terrazzo di Vespolate.

Regione	Strumento di pianificazione paesaggistico	Estremi di approvazione	Contenuti PPR coerenti con PdG Obiettivi e misure territoriali coerenti con il PdG
			<p>all'elaborazione di contributi conoscitivi che formano l'inquadramento strutturale del territorio piemontese. Ne deriva un'articolazione in 76 ambiti di paesaggio per i quali il PPR analizza i valori paesaggistici, ambientali, storici e culturali, identitari e percettivi. Gli studi prodotti affrontano inoltre il tema delle tipologie insediative (versione integrale o sintesi) in rapporto alle caratteristiche degli ambiti di paesaggio.</p> <p>La successiva fase sarà dedicata agli approfondimenti dei temi trattati a scala di unità di paesaggio per la definizione degli indirizzi normativi, delle indicazioni strategiche finalizzati all'applicazione diretta delle strategie di intervento e di valorizzazione</p>
Prov. Autonoma di Trento	Piano Urbanistico Provinciale con valenza paesistica (PUP)	Approvato 9/11/1987 con L. P. n. 26	
Regione Valle d'Aosta	Piano Territoriale Paesistico (PTP)	Approvato 10/04/1998 con L.R. n. 13	
Regione Veneto	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)	Approvato 28/05/1992 con DCR. n. 382 Approvato 5/10/94 con PCR 1000 (BUR n. 101 29/11/1994) ; variante n. 1 approvata con PCR 16/04/2003 n. 15	
Regione Liguria	Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP)	Approvato 26/02/1990 con DCR n. 6 Attualmente la Regione ha iniziato il processo di adeguamento del PTPR al "Codice dei Beni culturali e del paesaggio" D.Lgs. n.42/2004 e s.m.	Tutela e del rafforzamento dell'identità del paesaggio, della fruizione dei suoi valori e della stabilità ecologica. Obiettivi relativi agli assetti insediativo, geomorfologico e vegetazionale

Il P.T.P.R. prevede esplicitamente che gli strumenti pianificatori sott'ordinati provvedano, ciascuno per il proprio livello territoriale, a specificare, approfondire e attuarne i contenuti e le disposizioni, nonché alla loro applicazione alle specifiche situazioni locali. Attraverso quindi un'attuazione concepita come un approfondimento ed uno sviluppo del Piano regionale, Province e Comuni hanno infatti la facoltà di precisare, modificare ed articolare motivatamente zone e norme al fine di adattare alle effettive caratteristiche ed alle esigenze di tutela e valorizzazione locali, estendendone l'applicazione anche a tipologie e ambiti non considerati dal P.T.P.R..

3.5. Gli strumenti di programmazione Europea

Considerati gli indirizzi dettati dalla politica agricola dell'UE, tesi a rafforzare il contributo ambientale richiesto all'agricoltura, così come ulteriormente accentuati dal recente Regolamento(CE) N. 74/2009 del Consiglio del 19 gennaio 2009, si è ritenuto considerare in via prioritaria nel presente repertorio l'Asse II – Ambiente – dei PSR regionali. Ai sensi del Regolamento comunitario n° 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e del Regolamento 1974/2006 recante disposizioni di applicazione del Reg. 1698/2005, sono stati redatti i PSR dalle regioni appartenenti al bacino del fiume Po.

Rinviando alla fase di consultazione del PdG l'acquisizione e valutazione di altri Programmi europei che presentano un adeguato livello di coerenza con il PdG. Nella tabella seguente elenco dei PSR.

Tabella 8 Elenco PSR

PSR	Estremi dell'approvazione	Obiettivi coerenti con il PdG
Emilia Romagna	approvato con modifiche, dopo un'intensa negoziazione, dalla Commissione europea in data 12 settembre 2007 con Decisione C(2007) 416	<p><u>Obiettivi prioritari</u> Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale. Tutela e miglioramento quali-quantitativo della risorse idriche superficiali e profonde. Riduzione dei gas serra. Tutela del territorio.</p> <p><u>Obiettivi specifici</u> Salvaguardare e valorizzare la biodiversità di specie ed habitat dei territori agricoli, favorire una corretta gestione delle aree Natura 2000, tutelare e sviluppare i sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico. Salvaguardare la diversità genetica di specie animali e vegetali. Favorire metodi e condizioni di allevamento ottimali per il benessere degli animali. Tutelare la risorsa acqua sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Contribuire all'attenuazione del cambiamento climatico e al miglioramento della qualità dell'aria. Mantenere attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate. Salvaguardare e valorizzare il paesaggio agrario. Tutelare la risorsa suolo ostacolando il dissesto idrogeologico, l'erosione e la contaminazione chimica. La corrispondenza del PSR con gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) viene assicurata, in primo luogo, dalla assunzione nello stesso degli obiettivi prioritari definiti dal PSN il quale, come indicato all'art.11, paragrafo e del Reg.(CE 1698/05) "garantisce la coerenza tra il sostegno comunitario allo sviluppo rurale e gli orientamenti strategici comunitari....". Nell'Asse 2 si evidenzia come le priorità regionali includano anche quelle comunitarie, inerenti la tutela delle acque, la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali, la mitigazione del cambiamento climatico. Il PSR individua altresì, quali ulteriori priorità (non incluse negli OSC) la Tutela della risorsa suolo e il benessere degli animali, in risposta specifiche problematiche presenti nel contesto rurale della regione.</p>
Lombardia	Data di approvazione: Il 19 settembre 2007, in sede di Comitato per lo Sviluppo Rurale (STAR), è stato espresso parere di conformità al Programma di Sviluppo Rurale presentato da Regione Lombardia per il	<p>Asse 2 – Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio</p> <p><i>Tutela del territorio</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Salvaguardare l'agricoltura nelle aree svantaggiate di montagna</i>

PSR	Estremi dell'approvazione	Obiettivi coerenti con il PdG
	<p>periodo di programmazione 2007-2013. Il 16 ottobre 2007 con decisione n. 4663 la Commissione Europea ha approvato il Programma di Sviluppo Rurale Regione. Il 28 ottobre 2008 con comunicazione n. AGRI D/26091 la Commissione Europea ha accettato la proposta di modifica presentata da Regione Lombardia.</p>	<p>Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico</p> <ul style="list-style-type: none"> - Realizzare sistemi verdi territoriali di pianura per la fitodepurazione e la creazione di corridoi ecologici, nonché per la conservazione ed il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio <p>Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde</p> <ul style="list-style-type: none"> - Massima diffusione di pratiche agricole a basso impatto <p>Riduzione dei gas serra</p> <ul style="list-style-type: none"> - Potenziare la produzione di biomasse legnose in pianura
Piemonte		<p>Il PSR individua:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una serie di obiettivi gerarchicamente e logicamente ordinati (obiettivi generali di asse e specifici di asse) che descrivono le politiche e gli indirizzi regionali in materia di sviluppo rurale, in coerenza con gli obiettivi specifici del PSN; - una gamma di misure che danno attuazione alle strategie generali; - un piano finanziario espresso per asse e per misura, elaborato sulla base della disponibilità finanziaria complessiva, dei trascinamenti del precedente periodo di programmazione e delle priorità assegnate a ciascun obiettivo <p>ASSE 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale - Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde - Riduzione dei gas serra - Tutela del territorio
Liguria	11/12/2007 Presa d'atto versione definitiva	Integra alcuni degli obiettivi ambientali ad esso pertinenti richiesti dagli orientamenti strategici comunitari
Trento	Approvato con Decisione CEE n. 709 del 15 febbraio 2008 e con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 651 del 14 marzo 2008	
Valle d'Aosta	Dato in corso di acquisizione	
Veneto	Dato non pervenuto	

4. Relazione tra Repertorio P/P e analisi di coerenza esterna del processo VAS

In considerazione di quanto finora rappresentato pur prendendo in considerazione solo parte degli dei P/P vigenti nel distretto, risulta evidente la stretta correlazione dell' attività di repertorio con la fase della VAS che va sotto il nome di Analisi di coerenza esterna.

Nell'ambito del processo VAS l'analisi di coerenza esterna rappresenta infatti un momento di controllo sulle relazioni esterne al piano oggetto di valutazione; tale controllo è utile per individuare in tempo eventuali incoerenze esterne associate al piano ed a garantirne un conseguente allineamento.

In questo senso i P/P esaminati nel Repertorio si configurano già come un primo sottoinsieme di tutti quelli che verranno valutati nella fase di analisi di coerenza; in questa fase viene considerato l'intero panorama dei P/P vigenti sul territorio distrettuale di scala adeguata a quella del PdG.

Dagli esiti dell'analisi di coerenza esterna potranno essere recuperati ulteriori P/P non esaminati in questo Repertorio, qualora considerati ulteriori strumenti di pianificazione concorrenti all'attuazione degli obiettivi del PdG.



Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po



Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
Bacino di rilievo nazionale

via Garibaldi, 75 - 43100 Parma - tel. 0521 2761 - www.adbpo.it - parteciPO@adbpo.it